

E' tempo di fare gli Stati Uniti d'Europa

Stage Residenziale di Formazione Giovanile

Federazione ligure dell'AICCRE e Movimento Federalista Europeo,
Sassello 11-13 giugno 2024

Claudia Petrucci'

Al giro di boa della decima edizione, lo stage giovanile organizzato dall'AICCRE e dal MFE della Liguria mostra come si possa continuare a “insegnare l'Europa” anche in un momento storico drammatico, in cui sembra minacciato il consenso e la legittimazione nei confronti delle strutture e dei valori dell'Unione.

Anche quest'anno, subito dopo la chiusura delle scuole, 25 studenti di fine quarta superiore, provenienti da istituti e indirizzi diversi delle diverse province liguriⁱⁱ, hanno potuto confrontarsi con lo stato dell'Unione, con la sua storia, la sua geografia, le sue istituzioni e i valori su cui si fonda. Hanno vissuto insieme una esperienza culturale strutturata nelle forme dell'apprendimento cooperativo e della discussione tra pari.

Come sempre, lo stage ha avuto sede in uno dei molti Comuni liguri ricchi di attrattive naturali e storiche, ma capaci anche di offrire un'accoglienza confortevole e un ambiente di lavoro e di relazioni tranquille, lontano dagli stress del turismo di massa. Stavolta eravamo, come nel 2019, a Sassello.

La prima edizione di questi stage si era tenuta nel giugno 2012 a Urbe, con il titolo *"Una Vita Senza Guerre, L'Europa Unita Per La Pace"*. Il titolo richiamava la più importante realizzazione dell'Unione: aver garantito generazioni di vita senza guerre in un continente di tradizioni pesanti e bellicose, segnato da secoli di violenza fin dagli albori della storia delle nazioni. E richiamava anche il fatto che quella *vita senza guerre*, anche se resa possibile dagli equilibri geopolitici emersi dalla seconda guerra mondiale, non era stata però scontata. C'era voluto l'impegno di un gruppo di stati europei fino a poco prima accaniti nemici, che si erano avviati a costruire istituzioni permanenti volte a condividere problemi, decisionalità politica e risorse vitali.

Questo ricordava il titolo dello stage, mantenuto poi in tutte le edizioni successive fino all'interruzione forzata degli anni della pandemia.

Dal 2023, alla ripresa, abbiamo cominciato a confrontarci con le generazioni del "dopo". Dopo le costrizioni della pandemia, ma anche dopo le speranze disattese che da quella esperienza così drammatica potesse emergere una migliore consapevolezza globale. E dopo l'aggravarsi di vecchie e nuove crisi. E dopo il riaffacciarsi della guerra alle porte d'Europa.

Nella nuova fase, anche il titolo dello stage è cambiato. L'accento si è spostato dalle acquisizioni realizzate dall'Unione alle condizioni per non disperderle nel futuro. Il titolo del 2023 affermava *Da Ventotene a Kiev la Pace è sempre possibile*. Il titolo di quest'anno dichiara in modo più esplicito che *E' tempo di fare gli Stati Uniti d'Europa*. E' insieme una speranza e una necessità di impegno civile, perché oggi solo una Unione più forte e consapevole, in una prospettiva nettamente federale, può sperare di intervenire negli equilibri difficili del mondo.

Quest'anno lo stage cadeva subito dopo le elezioni europee. La maggior parte dei nostri ragazzi non aveva l'età per votare. Qualcuno però, pur avendo l'età, non se l'è sentita perché *di Europa non sapeva niente*. La prossima volta sarà, speriamo, in grado di farlo. E di farlo bene.

DIMENSIONI E STRUTTURE

Lo stage si è confermato un momento di educazione civica che aiuta ad affrontare con razionalità i nostri tempi. E lo fa anche attraverso l'organizzazione logistica e didatticaⁱⁱⁱ.

Innanzitutto, le sue caratteristiche sono **il carattere volontario dell'esperienza, i numeri contenuti** (in media 25 studenti, provenienti da 6/7 istituti) **e il rapporto personale instaurato con le scuole** e gli insegnanti di classe, che hanno indicato gli studenti e hanno comunicato i temi e le modalità di partecipazione. I riscontri positivi e i ringraziamenti reciproci alla conclusione dello stage testimoniano l'importanza di questi rapporti.

Fin dall'inizio avevamo chiaro che non si voleva mettere insieme né un evento celebrativo, né un torneo o una competizione tra scuole. Queste sono certo modalità efficaci quando si tratta di coinvolgere i giovani in una prima sensibilizzazione a temi di vasto respiro, ma raramente permettono di andare più in profondità negli argomenti difficili. E oggi l'Unità Europea è senz'altro argomento difficile, o almeno ben più difficile che nel recente passato.

Seguendo una formula ben sperimentata nelle pratiche dell'educazione cooperativa, **lo stage scompone e riaggrega i gruppi, le appartenenze geografiche e gli indirizzi di studio.** Nel nostro piccolo, come recita il motto dell'Unione, siamo *uniti nella diversità*. In pratica, non si dorme, non si mangia e non si studia con i compagni di scuola, ma le camere e le tavolate sono miste, e anche i tavoli di lavoro si organizzano a seconda delle esigenze. Ogni scuola porta piccoli regali per le altre, ma questi verranno distribuiti alla fine, quando insieme ai saluti ci si scambieranno anche indirizzi e promesse di rivedersi, e avranno perciò più valore.

Sparigliare le identità di gruppo cristallizzate non è solo un espediente didattico per far lavorare ugualmente tutti, è una piccola esperienza di vita. C'è il disorientamento iniziale, ci si trova a dover superare le differenze, e anche le rivalità e i pregiudizi, dei luoghi di provenienza e degli indirizzi scolastici diversi. Questo costringe a riflettere su come storie, appartenenze e identità diverse possano collaborare per scopi comuni. Nel micro come nel macro, nel gruppo di studenti come nelle istituzioni sovranazionali della UE.

Fondamentale è stata come sempre la breve fase iniziale di manualità (costruire insieme un quadernino per gli appunti, una "mano" di carta che ci si scambia) e di "giochi di conoscenza" (si disegna il piatto preferito, si scrive il titolo di una canzone, un libro o un film che ci hanno colpito...), utile anche per far funzionare bene i successivi "tavoli di lavoro" di tre o quattro persone, composti da studenti di scuole diverse sia per territorio, sia per indirizzo scolastico.

La fase di manualità e i giochi di conoscenza hanno luogo subito nel primo pomeriggio del giorno di arrivo, dopo il viaggio insieme e il pranzo in comune. Poi c'è un primo intervallo, e poi si comincia davvero.

Il calendario dei lavori è molto intenso, ma questo è inevitabile: le attività sono molte e il ritmo serrato serve anche a superare eventuali blocchi e scoramenti. Si tratta di quattro sessioni di quattro ore circa e due incontri serali, uno dedicato alle presentazioni delle scuole e uno per terminare il compito di realtà affidato ai gruppi.

Al termine della stesura del compito, finalmente, una breve uscita serale. E il patto di corresponsabilità, che gli studenti accettano all'atto dell'iscrizione, ha funzionato bene anche quest'anno nel garantire correttezza e rispetto nei confronti di tutti.

Molto apprezzati, negli intervalli, il giardino, il ping pong e il biliardo dell'Hotel Pian di Sole dove eravamo alloggiati. C'era anche una piscina, ma stavolta il meteo non è stato con noi.

Alla fine, nel circle time prima della partenza, commenti, critiche, apprezzamenti e suggerimenti tutti sempre costruttivi. Forse l'Europa appare un po' meno ostica (anche se, come dichiara uno studente, *la Patria è un'altra cosa...*). E speriamo che questi atteggiamenti consapevoli si mantengano anche nel mondo e nel tempo di fuori.

CONTENUTI E METODI : I PRINCIPI GENERALI

Le sessioni di lavoro sono dedicate alla storia, alle competenze degli organismi dell'Unione, e ai suoi principi ispiratori, così come sono espressi nella Carta dei Diritti Fondamentali e nel Trattato istitutivo della UE

Ogni contenuto, proposto attraverso brevi lezioni, o lettura e analisi di documenti, viene discusso nei tavoli di lavoro e si traduce in unità di compito, dai dieci ai quaranta minuti. Ciascun tavolo di lavoro, che si dà un nome e un logo^{iv}, condivide le informazioni e gli elementi di discussione, costruisce mappe concettuali di sintesi e produce nuovi materiali di studio. I tavoli di lavoro restano stabili per tutta la durata dello stage, anche se possono venire temporaneamente suddivisi per esigenze di documentazione e approfondimento, e saranno responsabili del compito di realtà presentato alla fine. Nei tavoli, i ruoli di documentarista, relatore, verbalista e chairperson ruotano secondo turni programmati.

Le strategie didattiche dello stage si basano sull'*apprendimento cooperativo* e sulla pratica della *lezione rovesciata*. Questo significa per esempio che i contenuti proposti durante lo stage (Perché e come è nata l'Unione Europea; Come funziona e su quali principi si basa; Quali opportunità offre, Quali problemi deve affrontare...) devono confrontarsi con le informazioni che gli studenti hanno già raccolto e iniziato a elaborare per conto proprio, in una ricerca preliminare assegnata alle singole scuole.

Qui conta molto il rapporto con gli insegnanti, che devono saper incoraggiare il lavoro, ma anche lasciarlo all'autonomia dei loro studenti. Questi ricevono come supporto l'indicazione di siti di informazione controllati (istituzioni europee e organizzazioni scientifiche) e coerenti con il tema assegnato, e devono utilizzare al meglio solo quelli.

La ricerca autonoma degli studenti precede le lezioni dei tutor e degli esperti dello stage. Chi fa lezione non presume di lavorare su una pagina bianca, ma assume come condizione di efficacia il confronto con le pre-conoscenze (e a volte i pregiudizi e i pre-concetti) degli ascoltatori. Per questo parliamo di modello *rovesciato*.

Come notano i ragazzi ogni volta, in ogni edizione, **sarebbe bene che queste pratiche trovassero spazio anche nell'organizzazione scolastica normale....**

CONTENUTI E METODI : LE RELAZIONI INIZIALI

I temi che erano stati assegnati ai gruppi di scuola non vengono presentati e discussi in pubblico in prima battuta. Le presentazioni, di 6 o 7 slides con un commento pertinente, avvengono in sessione serale alla fine della prima giornata, quando ormai tutti hanno fatto conoscenza e imparato a lavorare con tutti.

A differenza delle prime edizioni, e in modo coerente con i nuovi indirizzi dello stage, gli argomenti preliminari assegnati agli studenti non hanno riguardato tanto la storia e le acquisizioni dell'Unione quanto le sfide più importanti del nostro presente. Questi i temi assegnati : 1) Transizione ecologica 2) Disuguaglianze e povertà 3) Migrazioni 4) Parità di genere 5) Diritti civili 6) Pace e guerra in Medio Oriente 7) Pace e guerra in Ucraina.

Su tutti questi temi la domanda è : Può/deve intervenire l'Unione? Come lo sta facendo? Che cosa può fare? Che cosa non può o non può ancora fare?

Uno degli aspetti più interessanti delle relazioni è stata **la tranquilla implicazione, quasi fosse un fatto scontato, che sì, certo, l'Unione può, anzi deve, e anzi dovrebbe non perdere altro tempo,**

che siamo già in ritardo su quello che serve a noi e all'umanità. L'accento va più sulla necessità di una forte volontà politica che sui vincoli istituzionali che potrebbero ostacolarla.

Dall'Europa ci si aspetta molto, anche troppo. **Perché questi ragazzi credono che l'Unione abbia molti più poteri di quelli che il sistema degli stati nazionali accetta di conferirle.** E insomma se non assume un ruolo più incisivo per un mondo un po' più giusto è perché non vuole.

E' una convinzione forte, assertiva e per nulla rassegnata, ma non priva di rischi. Quando nelle sessioni successive hanno studiato il funzionamento delle istituzioni europee molti si sono stupiti, per esempio, che la difesa non faccia parte dei compiti comuni, o che il bilancio dell'Unione sia così modesto.

Ha lasciato evidentemente il segno la narrazione politica di questi anni, tutta giocata sulla denuncia di presunti strapoteri e illegittime interferenze dell'Unione, che peserebbe e conterebbe troppo nella vita dei cittadini. A questi ragazzi l'Europa non sembra certo una matrigna invadente, ma piuttosto una madre ben intenzionata ma un po' indifferente, che si dimentica (e in questo è colpevole) di usare la forza che ha.

D'altro canto, sembra scontato che non esistano più isole felici in cui sentirsi padroni a casa propria. **Tutte le relazioni sottolineavano la portata globale dei problemi e delle responsabilità connesse.** Assicurare parità di genere, per esempio, è compito dell'ONU, ma anche della carta Europea dei Diritti, della Costituzione Italiana, del Sindaco e del datore di lavoro della porta accanto... e come potrebbe essere altrimenti?

Per i non ancora maggiorenni del 2024, affermare che un diritto di cittadinanza adatto ai nostri tempi non possa che essere multilivello, insieme locale, nazionale e sovranazionale, non ha nulla della provocazione filosofica. E' un dato di realtà. Magari il problema sarà come districarsi negli intrecci, e su questo un po' di incertezza c'è.

Un altro elemento notevole ci è sembrata **la capacità di mettere in relazione, per ricavarne indicazioni politiche, componenti diverse della storia e dei valori della costruzione europea,** il cui legame reciproco non è sempre così evidente. Per esempio, gli studenti del Parentucelli -Arzelà, invitati a sintetizzare una possibile proposta europea per fermare la guerra in Medio Oriente, non si sono limitati a citare la formula necessaria dei due popoli /due stati. Hanno utilizzato i principi ispiratori della Carta dei Diritti dell'Unione, che sancisce un concetto di dignità della persona da far valere anche oltre i sistemi di riconoscimento elaborati dai poteri statali. Hanno quindi citato la Carta per spiegare la posizione dell'Unione contro gli spostamenti coatti dei Palestinesi e per la necessità di un sistema più giusto di diritti civili in tutti gli stati dell'area. E hanno avanzato, come orizzonte non certo immediato, ma a cui è indispensabile tendere, la proposta di una "confederazione israelo palestinese". Hanno cioè voluto utilizzare quei principi della tradizione federalista su cui si fonda, anche se in modo incompiuto, la pace realizzata dall'Unione Europea al proprio interno. Mostrandoci che il repertorio di valori e di strumenti politici che costituisce oggi l'"identità europea" è forse assai più intrinsecamente coerente e profondo di quel che in genere si pensa .

CONTENUTI E METODI : CONOSCENZE E COMPETENZE

I lavori autonomi degli studenti hanno fornito quindi già una buona base di discussione su cui innestare i contenuti specifici dello stage, cioè **le conoscenze che ci servono per esercitare le competenze di cittadinanza adeguate ai nostri tempi :**

- Le tappe fondamentali che hanno portato alla costruzione dell'Unione Europea dal 1915 al 2024
- Quali sono attualmente le competenze esclusive o concorrenti della UE
 - Le Istituzioni europee: come funzionano, quali sono, dove si trovano,
- Le due tipologie di leggi europee (direttive e regolamenti)
- Alcuni articoli del Trattato UE e della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea

In termini giuridici, sapere da dove vengono e come funzionano le istituzioni europee permette di **riconoscere il principio di sussidiarietà che le ispira**, cioè la scoperta che ci sono problemi gestibili a livello locale, altri che richiedono interventi nazionali, altri ancora che richiedono interventi sovranazionali. Per diventare cittadini competenti abbiamo bisogno di capire quali siano i diversi livelli di intervento e le assunzioni di responsabilità conseguenti, e le regole utili a farli funzionare nel rispetto dei diritti delle persone, della vita sociale e della democrazia.

La legittimità delle istituzioni europee nasce dalla consapevolezza che nessuno dei temi vitali di oggi, la pace, la giustizia sociale, la salute degli ecosistemi e delle comunità umane, può essere affrontato con successo nei piccoli gusci degli stati nazionali usciti dai secoli passati.

La legittimità delle istituzioni europee nasce dalla convinzione che l'Unione rappresenta solo un primo passo verso cooperazioni mondiali di tipo nuovo e più efficace.

In termini politici, significa comprendere **il modello federalista**, che prevede condivisioni di sovranità nei molti campi che trascendono le forze e le capacità dei vecchi stati ottocenteschi, e rappresenta l'alternativa democratica ai modelli di sopraffazione imperiale e/o al micronazionalismo guerriero. L'Unione è una federazione incompiuta. Bisogna capire che cosa ci manca per diventarlo davvero.

In termini pedagogici, significa riconoscere che i diversi livelli dell'appartenenza personale non sono condannati a confliggere o a cannibalizzarsi. Possiamo imparare a sentirci senza ansia cittadini italiani e insieme cittadini europei, e a riconoscere quanto della nostra storia è anche storia dell'altro. Possiamo soprattutto imparare a leggere, interpretare e superare anche le narrazioni diverse e contraddittorie del reciproco passato per costruire un progetto comune e un calendario civile condiviso.

La trattazione dei diversi argomenti ha utilizzato metodi di approccio e tecniche di coinvolgimento diversi, anche se con una struttura costante: rilevazione di quanto già noto agli studenti; nuova informazione; autocorrezione e discussione.

La storia di come si è arrivati all'Unione è stata presentata in quattro periodi segnati da svolte fondamentali e raccontata per immagini, carte e grafici

1914-1918	la fine degli Imperi
1939- 1945	la fine dei fascismi
1950-2018	la nascita e lo sviluppo della UE
2019-2024	le sfide del Covid e della guerra

Le istituzioni sono state presentate attraverso schede esplicative: ogni componente ha studiato individualmente una istituzione e ne ha spiegato le caratteristiche agli altri. Alla fine il gruppo ha compilato mappe concettuali di sintesi

Per trattare gli articoli del TUE e della Carta dei diritti, ad ogni componente del gruppo sono stati assegnati alcuni articoli da leggere e da interpretare. Gli studenti che hanno ricevuto gli stessi articoli (esperti) si sono riuniti per confrontare la loro interpretazione con quella data da alcuni giuristi. Al rientro nel gruppo di base hanno condiviso le informazioni.

Per rilevare quanto è già noto, all'inizio di ogni sessione gli studenti sono stati invitati a rispondere individualmente a "questionari di conoscenza" (una serie di domande a risposta multipla). A fine sessione, acquisite durante il lavoro le conoscenze che mancavano, le risposte sono state autocorrette e discusse insieme.

I questionari indagano sulla conoscenza di alcune tappe fondamentali del percorso di integrazione, delle prerogative e delle caratteristiche delle istituzioni europee, delle più importanti politiche messe in atto dall'Unione in risposta alle esigenze attuali e anche del significato di alcune

espressioni considerate di uso comune nel lessico politico (es., "cortina di ferro", ma anche, "ideologia nazionalista"). Nessuno di questi argomenti è stato ancora oggetto di studio a scuola nelle classi frequentate

Al termine della sessione di lavoro, i ragazzi sono stati in grado di autocorreggere le prime risposte date e di discuterle. Insieme alle risposte, in alcuni casi sono stati anche discussi i "distrattori" , le "alternative sbagliate" offerte dal test. La discussione dei distrattori permette di riflettere sulle percezioni sociali dei nostri studenti, e sui significati che attribuiscono a situazioni e termini spesso dati per scontati.

Il dato generale conferma quanto emergeva già dalle relazioni delle scuole. Agli occhi di questi ragazzi l'Unione appare più forte, dotata di un campo di azione più vasto e di processi decisionali più semplici, di quanto sia in realtà. La difesa, per esempio, è considerata da molti di pertinenza europea, mentre è esclusiva pertinenza degli stati . E così la sanità pubblica, e la gestione delle emergenze sanitarie (per esempio quella del covid), che è invece materia condivisa con gli stati. E' stata una grossa sorpresa, per esempio, scoprire che durante la pandemia l'Unione è riuscita a utilizzare la leva economica in suo potere per acquistare vaccini, evitare speculazioni, e salvare milioni di vite, ma non ha potuto coordinare prescrizioni di comportamento o altre forme di intervento. Per dirla con una voce dal CircleTime : *“Mi ha sorpreso il livello degli studenti e i dibattiti che si sono creati su queste tematiche anche durante i pasti! E il limitato campo di azione dell'Unione Europea”*.

In modo sempre più evidente di anno in anno, questi ragazzi mostrano di ritenere che la dimensione oggettivamente sovranazionale dei problemi abbia già prodotto strutture sovranazionali in grado di farsene pienamente carico. Cosa che ovviamente non è, ma serve spesso ai governi nazionali per nascondere dietro la cosiddetta Europa responsabilità e scelte sbagliate di casa propria.

In altri casi, dalla risposta "tecnicamente" sbagliata sembrano affiorare sottintesi interessanti. Il Trattato Unico dell'Unione e la Carta dei Diritti non sono sinonimi, ma è significativo che siano stati assimilati, e che la Carta dei Diritti sia vista dai ragazzi come il vero centro ideale dell'identità europea.

Una domanda importante riguarda l'ideologia del nazionalismo, tornata alla ribalta in modo inquietante negli ultimi tempi. Al quesito su quale fosse il concetto fondamentale alla base dell'ideologia nazionalista, la risposta più generale e appropriata, e in effetti indicata dai più, faceva riferimento alla "volontà di salvaguardare le popolazioni di un territorio che abbiano la stessa lingua, etnia e cultura". Volontà che, come sappiamo, può manifestarsi in molti modi, anche tragici.

Tra le alternative offerte c'era però anche "il controllo delle popolazioni di un territorio attraverso la limitazione delle libertà individuali". Anche quest'anno un gruppetto non irrilevante ha scelto questa risposta.

I motivi non sono banali : è indubbio che l'ideologia nazionalista, anche nelle sue versioni meno estreme, presuma l'omogeneità culturale di tutti gli abitanti di un territorio, e che proprio questa presunzione porti con sé forti rischi illiberali . Postulare l'omogeneità culturale dell' intera popolazione di uno stato significa vedere con insofferenza ogni forma di diversità interna, ritenuta cosa potenzialmente straniera e nemica. Gli esempi non mancano. Anche senza rievocare le tragedie più sanguinose , basti ricordare come in tutta Europa, tra le nuove e vecchie nazioni uscite dalla prima guerra mondiale, la ricerca di "omogeneità" culturale, religiosa, etnica all'interno dei confini dello stato abbia portato a tensioni irredentiste, a scambi di minoranze, a spostamenti di massa, a volte imposti con la violenza, a volte concordati tra stati confinanti, ma comunque sempre coatti e dolorosi per chi li doveva subire. La risposta tecnicamente "sbagliata", che identifica il nazionalismo con le sue componenti illiberali e autoritarie, è purtroppo ben fondata nella storia.

Un'altra scelta, all'apparenza paradossale, identifica il nazionalismo con "il rispetto delle popolazioni di diversa nazionalità, lingua, etnia e cultura presenti su un territorio". A discuterne si scoprono le suggestioni identitarie, ma anche i confini, le separazioni e i conflitti di appartenenza continuamente riprodotti all'interno dell'orizzonte concettuale nazionalista. Se facciamo parte di una minoranza territoriale, la prospettiva di una Patria tutta e solo nostra sembrerà dare una risposta radicale alla nostra richiesta di rispetto. Radicale, ma non definitiva. C'è sempre la possibilità che qualcuno non si identifichi con la nuova appartenenza, e che appaiano ulteriori divisioni, nuove minoranze, intrecci impreveduti di fedeltà e di identità difficili da gestire. Nella discussione si affacciano richiami storici non sistematici, vecchie immagini viste sui libri o sul web delle guerre di frammentazione balcanica degli anni '90. e delle migrazioni di massa che direttamente o indirettamente hanno preceduto, accompagnato e seguito le tragedie di quella frammentazione.

L'ultimo distrattore della domanda era quello che collegava il nazionalismo al "miglioramento delle condizioni di vita delle classi diseredate del popolo presente sul territorio". In altre edizioni gli studenti lo avevano del tutto ignorato, ma quest'anno è apparso anch'esso tra le risposte. L'ipotesi che chiudersi nei propri confini serva a tenere lontani speculazione e sfruttamento, dia in mano allo Stato leve più potenti, e permetta di realizzare un nuovo e più giusto ordine sociale, è storicamente una delle motivazioni più accattivanti che il nazionalismo abbia dato di sé, ripresa anche recentemente nel dibattito sociologico^v. Ma è tragicamente sbagliata. Un po' perché un'economia che si chiuda nei confini nazionali di ricchezza da distribuire in genere ne crea poca, un po' perché l'ideologia nazionalista, con la sua enfasi sull'unione patriottica, tende a non lasciar emergere i conflitti sociali. E invece sono proprio i conflitti sociali, e la necessità di gestirli, il motore profondo di equilibrio tra ceti e classi.

Le sessioni centrali dello stage sono dedicate alle istituzioni europee, al sistema di responsabilità politiche e di sovranità condivisa che le caratterizza, e agli strumenti che hanno a disposizione i cittadini per interagire con esse. La stesura collettiva delle mappe concettuali di sintesi permette di capire il loro funzionamento

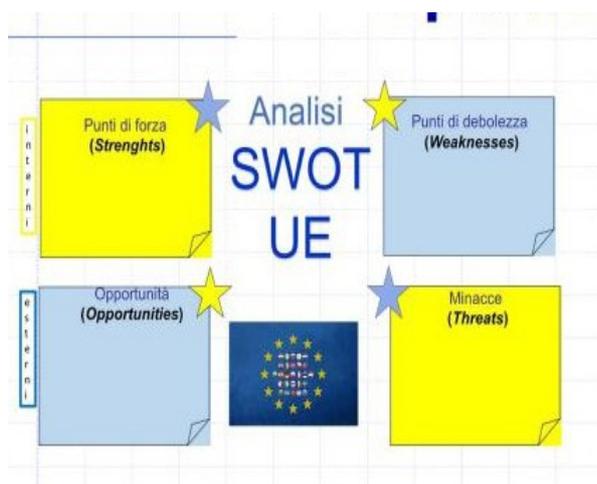


Una intera sessione è dedicata ai **principi che orientano queste istituzioni, espressi nella Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea**.

La Carta mette al centro i diritti degli "individui" (e non solo dei "cittadini"), e indica come principio base la "dignità" delle persone. Ciò significa che uno stato europeo non può autorizzare la pena di morte o la tortura (art. 1-2-3- della Carta). Che un paese europeo non può negare la possibilità di presentare richiesta di asilo a chi ne abbia bisogno (art. 18 e 19). Che in tutti i paesi europei i bambini e i minori hanno diritto di essere ascoltati (art.24). Che i lavoratori non possono

essere licenziati senza motivo e senza tutele, hanno diritto a orari ragionevoli e a periodi di riposo (art.30 e 31). Qui nascono le domande e le perplessità, di fronte alle molte garanzie di civiltà che gli ordinamenti europei si impegnano a tutelare, ma che gli stati nazionali tardano spesso a raccogliere e, anzi, a volte ostacolano esplicitamente, nascondendosi dietro gli slogan di una malintesa sovranità.

La conoscenza dell'impianto istituzionale dell'Unione, la lettura degli articoli più importanti dei due documenti, il confronto con le interpretazioni date dai giuristi, si traducono nella stesura sintetica, da parte di ciascun gruppo, di una analisi SWOT dell'Unione : Punti di Forza /Punti di debolezza, Opportunità / Minacce



Proprio i principi di rispetto per la persona e di solidarietà espressi nella Carta sono stati indicati dagli studenti tra i punti di forza più rilevanti. E così il carattere aperto dell'Unione, la libertà di circolazione e di studio, le opportunità offerte dal mercato e dalla moneta comune, l'impegno a sostenere la democrazia. Tra i punti di debolezza, il peso eccessivo del veto degli stati e la mancanza di competenze vincolanti sulla difesa, sulla salute, sull'ambiente e sulla solidarietà sociale. Mancanze che facilmente possono tradursi in un ritorno dei nazionalismi e in minacce per la sicurezza sociale e perfino geopolitica dell'Unione.

CONTENUTI E METODI : COMPETENZE DI SINTESI E COMPITO DI REALTA'

Il compito finale è consistito in un compito di realtà : una “petizione operativa” che riguarda il futuro dell'Unione e i suoi campi prioritari di intervento. da inviare al neo eletto Parlamento Europeo sulla base dell'Art 227 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) e dell'articolo 44 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Per poterla costruire ogni gruppo ha utilizzato tutti gli elementi e materiali a disposizione, e cioè :

- le relazioni iniziali delle scuole
- le diapositive della lezione storica, il questionario autocorretto, la discussione dei risultati e dei distrattori
- le schede sulle istituzioni, il questionario autocorretto, le mappe concettuali elaborate
- gli articoli del TUE e della Carta dei Diritti, i risultati della discussione edel confronto con le intrpretazioni date dai giuristi
- lo schema di analisi SWOT compilato dal gruppo

Se avessimo potuto permetterci una mezza giornata in più, forse le cinque petizioni frutto dei lavori di gruppo sarebbero potute confluire in una proposta comune degli studenti dello stage. I tempi stretti ci hanno suggerito di non forzare questo passaggio. Al Parlamento Europeo arriveranno quindi proposte distinte, anche se inquadrate in una cornice comune

- Richiesta di interventi mirati per superare le disparità territoriali quando lo stato nazionale dimostra di non sapersene o potersene fare carico. Il principio giuridico invocato è quello della sussidiarietà. L'esempio specifico è l'insufficienza delle politiche di coesione territoriale nei confronti del Mezzogiorno da parte della Repubblica Italiana, che non è capace di investire adeguatamente nell'istruzione e nell'innovazione tecnologica applicata alle piccole e medie imprese di qualità agricola e artigianale.
- Richiesta di una legislazione più uniforme e incisiva per il sostegno alla genitorialità, che faciliti il mantenimento del lavoro dei neogenitori, garantisca la parità di genere e introduca misure di reddito di sostegno attraverso un fondo europeo dedicato. Anche qui si sottolinea l'insufficienza e la disparità delle politiche nazionali al riguardo
- Due petizioni pertinenti alla transizione ecologica e alla necessità di non sottovalutare i problemi di sostenibilità delle stesse filiere rinnovabili (per esempio lo smaltimento/riciclo delle batterie delle auto elettriche o dei pannelli solari obsoleti). La preoccupazione non infondata è che la nuova legislatura lasci cadere gli impegni del Green Deal.
- Richiesta di una più forte politica estera comune, assistenza umanitaria congiunta nelle zone teatro di guerra, negli impegni di ricostruzione e nella promozione dei diritti umani. Collaborazione unitaria con le agenzie dell'ONU
- Richiesta di una politica comune sulle migrazioni, che preveda il superamento definitivo del trattato di Dublino, la realizzazione di canali legali e sicuri per entrare in Europa, un cambiamento nello statuto di Frontex per riportarlo ai compiti originari di salvataggio e accoglienza, oggi invece trasformati in azioni di sistematico respingimento



Negli stage dell'AICCRE si sceglie di non discutere delle scelte contingenti dei governi, e si cerca invece di dare le informazioni necessarie per capire in base a quali valori e con quali strumenti si sia formata e possa oggi orientarsi la società europea. Ma riflettendo su tutti questi temi si può capire quanto un'ottica puramente nazionale non basti ad affrontare le esigenze dei nostri tempi e non possa proiettare nessuna visione credibile di futuro.

Gli studenti che partecipano a questi stage non vengono selezionati a priori in quanto favorevoli all'Unione. Il loro "sguardo cosmopolita" li porta ad essere curiosi di saperne di più sull'Europa e sono abituati a pensarsi come Europei, ma non sono necessariamente fautori di un rafforzamento federale delle istituzioni della UE. In tutte le edizioni c'è sempre stata grande varietà di atteggiamenti e opinioni in proposito.

Dall'epoca delle piccole patrie europee, figlie dell'Ottocento, sono cambiate le condizioni e le interazioni economiche e politiche. Le nostre democrazie preziose e fragili hanno a che fare con l'aggressività dei grandi imperi continentali, con le forze smisurate della globalizzazione economica e con le sfide di una transizione ecologica da cui dipende la stessa vita delle società umane.

Possiamo sperare che questi ragazzi capiscano che riproporre gli stati nazionali a sovranità apparentemente illimitata come se fossero l'unico assetto "naturale" della politica non è una buona idea, e nemmeno probabilmente una via praticabile. Possiamo considerare un indicatore di successo il fatto che capiscano e accettino il quadro istituzionale europeo come un quadro necessario di partecipazione democratica, da salvaguardare e da promuovere. Può darsi che alla fine questi ragazzi siano un po' più consapevoli di aver vissuto, soprattutto per merito del processo di integrazione europea, il più lungo periodo di pace della nostra storia, e siano forse più disposti a completare l'opera di pace iniziata dai fondatori, "padri" e "madri", dell'Unione.

- i Osservatrice Pedagogica della Società Italiana per l'Insegnamento delle Scienze Umane e Sociali (SISUS)
- ii Erano presenti studenti di sette istituti superiori liguri: Aprosio e Fermi di Ventimiglia; Grassi di Savona; Lanfranconi e Nautico di Genova; Pacinotti di La Spezia e Parentucelli di Sarzana
- iii L' impeccabile organizzazione logistica e didattica si deve alla prof. Loredana Caruso, al segretario regionale del Movimento Federalista Europeo ing. PierGiorgio Grossi e alla dott.sa. Desi Slivar di AICCRE Liguria
- iv **Esempi di nomi di questa edizione : *Stelle d'Europa; Europa per la Pace; Next Eu; Uniti per il futuro***
- v Cfr per esempio la critica di Maurizio Ferrera al nazionalismo del sociologo Wolfgang Streeck *La trappola della disunione europea* in La lettura, Corriere della sera - domenica 23 giugno2024 pag,8